

# IL MONITORE DI ROMA

## FOGLIO NAZIONALE

Terzodi 3 *Germile Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana*

(1799)

On croiroit, que les Français ne vous disent pas tout ce qu'ils veulent faire, pour vous surprendre plus agreablement.

Rousseau Confes. lib. IV.

### ISTRUZIONE PUBBLICA

#### ECONOMIA POLITICA

*Art. III.*

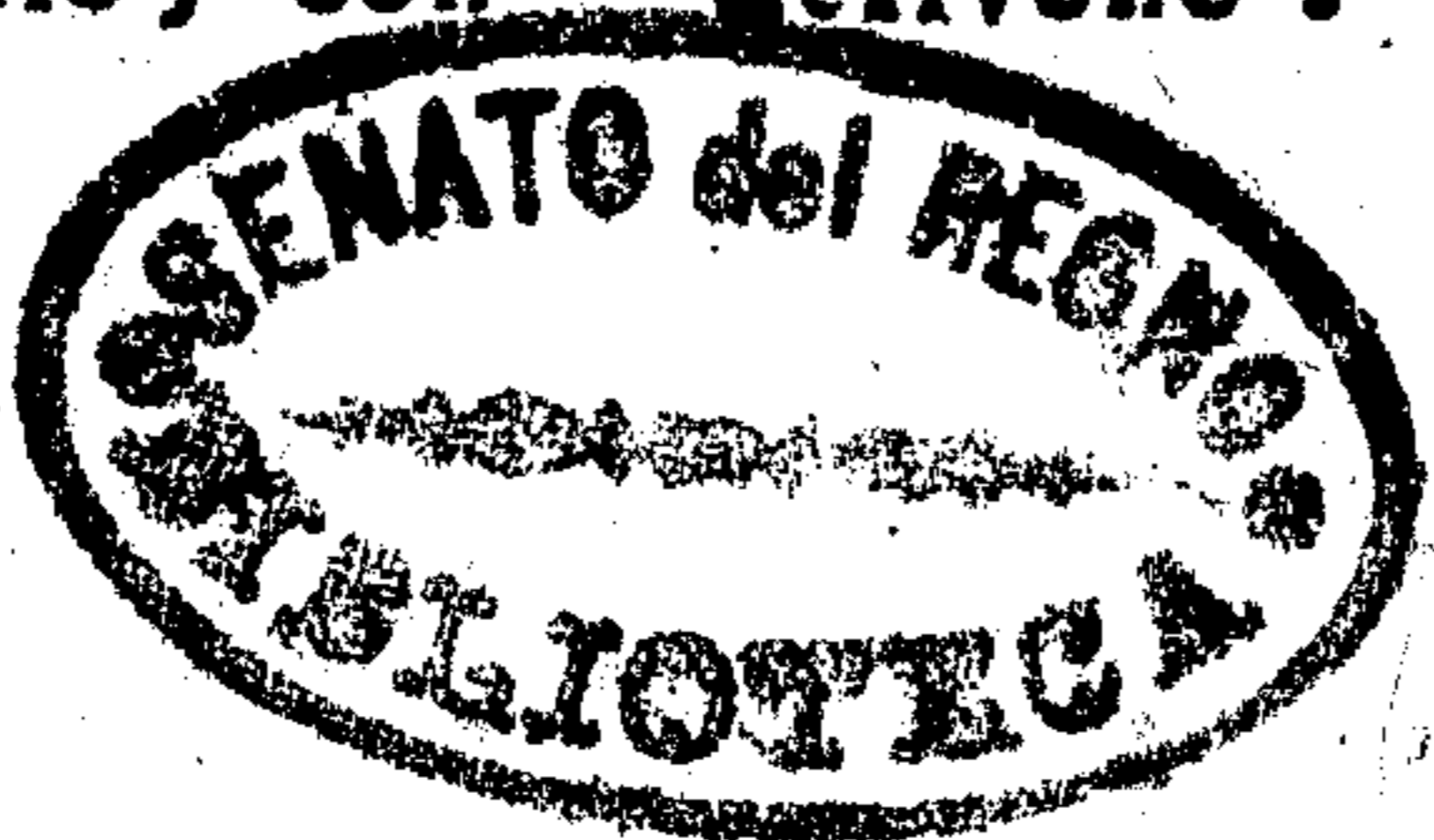
Dall'annonaria amministrazione del Governo non solo risulta una enorme remissione giornaliera *a carico del Popolo*, ma un'infinità ancora di sconcerti, di abusi, e di particolari dilapidazioni.

In primo luogo l'interesse de Fornari essendo salvo in ogni ipotesi, hanno tutto l'incentivo per approfittarsi di tutti gl'inconvenienti delle circostanze, e delle frodi molte e particolari della loro arte, non mai quello di gareggiare insieme per servir meglio il popolo: anzi è loro interesse che pochi concorrano alle loro officine per erogare in usi più lucrosi il grano o la farina somministrata. Oltre gli abusi di una cattiva panizzazione, che dalla massa del popolo non si fanno o non si considerano, chi potrebbe enumerare tutte le altre loro perfide manovre che nascono dalle circostanze? Per un fatal concorso di queste non è stata qualche volta sufficiente la farina di grano per lo sfamo totale della Città; onde il Governo è stato costretto ad autorizzare il Fornaro a mescolare una certa porzione di farina di Granone non men salubre dell'altra se non più nutritiva. Che fa il Fornaro? O ne cresce la dose a capriccio, o in vece di quella mescola farina di fave, di lupini, loglio, con-

ciature ec. onde il popolo è spesso costretto a mangiar del Pane cattivo e insalubre. Aggiungasi a tutto questo la sottrazione del più squisito fior di farina per venderlo a carissimo prezzo a chi può non aver comune col popolo la sorte. Nè minore inconveniente produce la diversità nel valore della moneta sonante, e della cartacea. Un povero servitore che avrà al più sei scudi in assegnati al mese, un Impiegato ec. Se vogliono il Pane, bisogna che aspettino, che sia servito il carrettiere, ed altri che contrattano e sono pagati a moneta sonante. Questi poi per un infame barginismo, e per indennizzare chi perde molte ore alla porta del Fornaro pagano sei bajocchi una pagnotta, che il Governo dà per tre. Così dalla avidità dei Fornari, e dal dissesto della pubblica economia si deve ripetere quel continuo artificiale affollamento ai Forni, che inquieta il pacifico cittadino, affollamento che il Governo potrebbe e dovrebbe impedire particolarmente adesso che il Grano non manca per gli sforzi giganteschi del pubblico erario *Pimreo*.

Ma lasciamo alla vigilanza del nostro Governo la cura di alleggerire, per quanto è possibile, tanti mali secondarii, e rimontiamo al peccato originale, da cui derivono. Questo peccato è l'assurda

A





istituzione che il Governo debba essere il *Capo Fernaro* della Nazione. Eh si lasci alla particolare industria dei cittadini la panizzazione, e subito vedremo il popolo bene e copiosamente alimentato. Ma questa operazione può farsi adesso? No. Perché? Perché circolano gli assegnati: Si tolga dunque di mezzo questo flagello. Come? Mi domandate il come! Per quanto esageriate la scarsezza del numerario sarà sempre un mistero inesplicabile che con molti milioni di Beni Nazionali non si possano distruggere due soli milioni di assegnati. Ditemi un poco; non è egli vero, che questi a guisa di tignola rodono continuamente un panno che DOVREBBE vestire il popolo, cioè i Beni Nazionali? Se dunque il Popolo non solo non n'è vestito, ma quelle tignole stesse rodono ancora quel poco di veste, che si farebbe egli medesimo, perché non si abbrucia tutt' in un colpo il panno con le tignole che lo divorano, e in tal guisa il popolo salvi quel miserabil sajo, che si fabbrica egli stesso? Se non sarà ricoperto da un boccio, sarà ricoperto da un ragnatelo, ma sarà ricoperto: E chi sa che da questo tenue, e miserabile involucro non emerga poi rivestito dell' antica sua dignità e splendore.

## REPUBBLICA ROMANA

**TRIBUNATO 1 Germile.** Nella Seduta tenuta in detto giorno si venne all' elezione del nuovo Presidente in persona del cittadino Bouchard, e de' Segretarij Antinori e Placidi.

**SENATO 1 Germile.** Il Presidente partecipa al Consiglio che, ricevuta nello scorso giorno la rinunzia del citt. Breislak già Segretario in secondo, assunto ora al Ministero delle Finanze, a tenore della legge sulla Organizzazione dei Consigli Legislativi Art. 17. ha di concerto coi Segretarij sostituito nel posto di Segretario in secondo il cittadino Brenda già impiegato nella Segreteria.

Si elegge quindi per nuovo Presidente *Pucitta*, e Segretarij *Reppi* e *Salvatucci*

Si legge un messaggio del Tribunato concernente una risoluzione colle tre letture per costringere al rendimento de' conti tutti i

Funzionarij, Ministri ed altri agenti, che durante il governo di Pio VI. ebbero parte nell' amministrazione delle cose pubbliche.

*Benedetti.* Il pubblico e il privato interesse mi fan sentire con infinita compiacenza, che si parli una volta di render conto: tal provvidenza non è sicuramente l'ultima fra le nostre risorse: voglia il genio della Libertà, che anche i Ministri Repubblicani vi siano assoggettati, e che si garantisca colle più gelose precauzioni la sicurezza e l'indennità del pubblico erario dagli ingordi divoratori delle sostanze nazionali: e così almeno il timor della pena sarà di remora alle loro dilapidazioni. Domando quindi la stampa della risoluzione e la nomina di una commissione, che se ne occupi.

*Angelucci* inerendo al parere del preopinante partecipa al Consiglio il suo vivo desiderio, che con altra risoluzione si astringessero al rendimento de' conti i Ministri del governo Repubblicano cominciando da quelli del Provvisorio fra i quali esso ebbe parte come Console.

Si decreta la stampa della risoluzione del Tribunato, e si nomina una commissione composta dei cittadini *Benedetti*, *Frasca*, *Dematthaeis* per l'esame della medesima.

**CONSOLATO 29 Vent. Il Gen. Comm. le Truppe Francesi stazionate nel territorio Romano.** Volendo provvedere tanto a quelle spese ordinarie della Repubblica Romana, che sono state ommesse nella Legge dei 13 vendemmiale scorso, quanto a quelle, che non sono state calcolate alla loro giusta quota, decreta in virtù dell'art. 369 della Costituzione la legge seguente:

1. Le spese ordinarie della Repubblica tanto generali, che particolari sono fissate pel corso dell'anno VII. alla somma di scudi due milioni quattrocento ventidue mila trecento sei, e bajocchi 66.

2. Lo Specchio annesso alla detta Legge dei 13. Vendemmiale sarà rimpiazzato da quello annesso alla presente.

3. La detta Legge 13. Vendemmiale sarà di nuovo stampata, pubblicata, ed affissa colle correzioni sopradette.

*Firm. Dufresse*  
*Zaccaleoni Pres.*

*Segue lo Specchio Cc.*

**ROMA 25 ventoso.** La Commissione militare nella Seduta di questo giorno ha condannato alla pena di morte Virgilio Marini reo di atti arbitrari, di aver violato la sicurezza de' e persone e delle proprietà con arrestare dei Cittadini levando loro il danaro con sottigliezza, e Giovacchino Verlicche suo compagno



è stato condannato alla pena di 5 anni di ferri per essere meno colpevole.

Nella medesima seduta sono stati condannati a cinque anni di ferri Antonio Pozzonelli, Felice Pauli, Nicola Palombi, e Pietro Firrau giudicati rei di aver avuto parte nella insurrezione che scoppiò il dì 6 7 e giorni seguenti del mese glaciale anno settimo, d'aver provocato la rivolta con gridi sediziosi, distratto la colonna dove giacevano le ceneri del gen. Duphaut che erano collocate nel Campidoglio, ed inoltre strapate le coccarde, minacciati i patrioti ed attentato contro di essi, bestemmiano contro la Repubblica.

— 30 detto. Il Cittadino *Ludovico Sensi* si è da Napoli restituito in questa Centrale. I Patrioti, che dovendosi prestar fede alla *Pozzanghera di Democrito*, avevano a crederlo già fucilato, hanno applaudito al di lui ritorno. Egli è da gran tempo cognito per l'antico, e deciso suo patriottismo, per cui meritò già l'amicizia dell'Eroe BUONAPARTE, e di molti altri celebri Generali Francesi. Presente in Roma si prepara ad ismentire le infami calunnie contro di esso vomiate, perchè si supponeva morto, a comprovare la illibatezza della propria condotta, ed a far punire i calunniatori con tutto il rigore delle leggi. Quando mai cesserà questa smania di lacerare senza prove, e per puro spirito di animosità l'altrui riputazione?

*Articolo comunicato.*

*Fano 20 ventoso.* Io sono lietissimo, e poco manca, che non paragoni la presente allegrezza a quella, che provai per la fortunata rigenerazione d'Italia. Tant'è. Dopo lo stabilimento dei nuovi Amministratori del Metauro direi quasi spuntato un nuovo sole sul nostro Orizzonte. Così cambiato è l'aspetto delle cose, e così visibili sono i vantaggi, che lusingano questa popolazione. Non poteva a migliori mani affidarsi la spada delle leggi, e la bilancia della giustizia. Ora si nascondano sbigottiti i briganti, tacciano quelli, che affettano zelo, e religione per nuocere, e seminare scompiglio; sollecite sono, e veglianti le autorità subalterne.

3  
Ignota è la parzialità, e l'impegno, sbandita la venalità, estinte le particolari vendette. La rettitudine, e l'equità pesano, e decidono gli affari. Non è questo mio privato sentimento; è quello della Patria tutta, anzi del Dipartimento, che parla per l'organo mio. Non vi ha persona, che non ne lodi il patriottismo, l'attività, la vigilanza, il coraggio, la fermezza nel difendere la pubblica causa, e i diritti della nazione. Il disinteresse, e l'amore del ben comune, e della comune felicità è l'idolo degli animi loro, e quasi il Nume, cui ardono incensi, e tributano omaggio. Oh quanto siamo debitori alla saviezza, e prudenza del Consolato! Egli ha dato con sì bella elezione una prova luminosa del suo fino discernimento, e rianimato ad un tempo le speranze de' buoni, e quelle recise de' falsi, e mascherati cittadini. Potessi io eternare il nome di tre soggetti, che con tanta gloria sostengono la privata, e pubblica fortuna di questa Provincia! *Viviani, Franceschi, Giacomini*, amministratori in Ancona, accrescono i fasti della virtù, onorano il governo supremo colla loro illibata condotta, e meritano di vivere nella memoria de' posteri. Io ve lo scrivo colla maggior compiacenza, non tanto perchè l'amicizia vi fa prender parte nelle mie consolazioni, quanto perchè pubblicate alle opportunità, che alla Repubblica non mancano uomini virtuosissimi. Noi felici! se la scelta sempre fosse regolata dall'integrità, e dal consiglio.

*Piaccia al Cielo che questo elogio non sia esagerato. Noi sappiamo, per esempio, che il citt. Amministratore Franceschi tratta il giudizio degli 11. Deputati nella Causa fra Speciali e Pierantonj, giudizio richiesto dal Ministro delle finanze. Sappiamo che Pierantonj sacrifica, o è pronto a sacrificare somme cospicue, e sappiamo quanto era spia fedele del Card. Doria, e perciò non sappiamo come possa esser sostenuto dal sudetto citt. Franceschi ....*

*Spoleto 21 Ventoso.*

Questo commissario citt. Buzi si è molto distinto nell'eseguire la penosa e delicata sua commissione, avuto specialmente riguardo alle circostanze nelle quali si è trovato. Noi vi accludiamo il presente documento, perchè lo pubblicate, e così il governo conosca i veri ed onesti Patrioti.

*Terni 15 Ventoso.* Il Patriottismo del citt. Buzi Commissario, l'attività, ed il zelo con cui si distingue nelle commissioni addossategli, la sua onestà meritano che io gli rilasci un certificato affinchè sia nota a tutti la considerazione che egli ha dritto di riscuote-



re dalla Patria, che ha così bene servita, particolarmente nella esecuzione adesso affidatagli dalla legge di reclutamento ed equipaggiamento dell' Armata, e ne' momenti i più allarmanti dell' Insorgenza del Clitunno, che egli si è prestato a dissipare.

*Grabowski* Com. le truppe Romane.

*Tivoli 28 vent. Sestili Presid. del Trib. di Censura al Citt. Martelli Min. di Giustizia, e Polizia.* Partita la truppa da questa Comune alla volta de' ribelli ne incontrò una partita alle vicinanze della comune d'Arzolis li attaccò, li battè e gli tolse porzion del bagaglio. Jeri alle ore sei della sera giunse da Subiaco un patriotta fuggitivo il quale asserì che in quel capo luogo i ribelli ascendevano al num. di circa 800 e che andavano fortificandosi e dentro e fuori del paese. Aggiunse poi che cammin facendo, e quando era lontano da detta Comune cinque leghe circa aveva inteso il rimbombo del cannone per cui congetturò che si fosse attaccata la zuffa fra essi e la truppa che da Arzoli si era portata colà. Oggi attendo di un tal fatto qualche sicuro ragguaglio che non tarderò a trasmettervi all' istante.

Jeri mi si diceva che la colonna francese proveniente da Rieti si approssimava alle vicinanze di Rofreddo. Questa truppa accelerò la distruzione de' ribelli. Ad onta però di questo non sarà male se potrete ottenere altro rinforzo per spedirlo in questa parte...

Ancora non ho nuove sicure dei Commissarij Baccini e Camminati. Il loro silenzio mi fa temere per essi. S. e R. Sestili

*Albano 2 Germile.* Il Citt. Cantoni ha intrapresa l'azienda di questo Forno, e questa Popolazione che fin qui ha molto sofferto per la piccolezza, e pessima qualità delle pagnotte si rallegrò moltissimo nel vedere la prima mattina le pagnotte di sei once al prezzo di due bajocchi non dirò di buona, ma di sufficiente qualità. Il concorso è stato grandissimo, ma oh Dio questo concorso appunto è stato fatale. Le pagnotte della sera stessa non si trovarono le stesse di quelle della mattina, e si tornò a star male. Possibile che il popolo debba esser sempre così strapazzato!

## NOTIZIE ESTERE

*Napoli 22 ventoso.* Il gen. Duhesme, ed il capo della prima legione Ettore Carafa sono qui ritornati, ma ripartiranno ben presto. Il quartier generale del primo è rimasto ad Avellino.

La divisione del gen. Olivier, che cuopriva il dipartimento del Sele si è pure ravvicinata a questa centrale, ed ha posto il suo quartiere in Castellamare. Si dice che il gen. Forest percorra la costa dell'Adriatico dalla parte di Terra d'Otranto.

Son venute da Chieti due canestre da viaggio, e non hanno avuto alcun sinistro incontro. Non gode della stessa tranquillità l'Abruzzo ultra. Da Sulmona all'Aquila il paese è sempre infestato.

Questo governo provvisorio con decreto de' 15 ventoso ha ordinato che vengano tolti tutti i sequestri posti dal tiranno su i beni de' cittadini Romani, Liguri, Cisalpini, e Piemontesi, e che siano loro restituiti in pieno dominio.

*Firenze 9. Marzo. v. s.* A Lucca sono giunte nuove truppe Francesi, e molte altre sono state stazionate a Bologna. Il loro destino è ancora ignoto, ma si presumano dirette alla Toscana.

*Livorno 13 detto.* Gli amici della Libertà proseguono ad essere vieppiù perseguitati, e tutti quelli, che mostrano dell'attaccamento al partito dei Francesi vengono rilegati a Porto-Ferrajo. La verità è quivi un delitto.

Tutti i bastimenti da guerra, e corsari inglesi hanno abbandonato questo porto, in cui non vi resta che un solo brigantino portoghese, frattanto varj corsari francesi hanno condotto a Capo d'Anza due bastimenti procedenti da Tunisi carichi di grano.

*Livorno 20 marzo. v. s.* I Francesi son padroni di tutto l'Egitto, e al partire dal Posto vecchio di Alessandria di un bastimento Danese arrivato jeri in questo Porto si eseguiva una spedizione di 7000 uomini per la Siria comandati dal Gen. Kieber.

Ai primi di febbrajo gl' Inglesi bombardavano il divisato Porto per distruggere le navi di linea, e diverse Fregate Francesi in esso ancorate, ma senza successo.

Dal Porto di Tunisi sono sortiti dei grossi Legni Corsari, e se ne preparavano con attività altri undici. Algeri ne ha messi in corso altrettanti. A Tunisi si era deciso di fare una discesa nelle coste di Francia, e si rammassavano perciò dei soldati.

Il Pascà di Tripoli ha dichiarata la guerra alla Francia fino dal 10 piovoso. L'Imperatore di Marocco continua tuttavia a volerè la pace con i Francesi.

*Genova 19 ventoso.* Qui non vi è più dubbio sulla guerra che va a ricominciare, poichè si assicura che il gen. Massena, che comanda l'Armata Elvetica, ha intimato alle truppe Alemanne, che si trovano nei Grigioni di evacuare al più presto, altrimenti sarà costretto di attaccarle.

*Genova 26 Ventoso.* Ci è stato comunicato da un nostro Amico il seguente estatto



di una lettera di S. Gallo; esso contiene delle notizie importanti, che vengono confermate da lettere posteriori.

..... "Finalmente la guerra è scoppiata con furore il giorno 6. corrente. I Francesi hanno attaccato dalle nostre parti gli Austriaci su diversi punti, e gli hanno rispinti. Da due giorni noi sentiamo il cannone. I Francesi hanno passato il Reno dalla parte de' Grigioni. Il Corpo d'Armata di Zurigo si dirige a marcia forzata per Sciaffusa nella Suabia, quello di Ferino per Basilea, e l'Armata di Jourdan ha passato il Reno presso Kell. Le ostilità sono cominciate in questa maniera, e il risultato ne sarà assai sanguinoso."

*Vienna 20 Febbraro v. s.* Da Pietroburgo sappiamo, che l'imperatore Paolo ha domandato categoricamente al Re di Prussia il passaggio di 45 mila uomini, che spedisce verso l'Olanda in aiuto degli Inglesi.

Da Londra scrivono, che quel parlamento ha fatto un'offerta al Re di Prussia di somme grandiose, qualora voglia dichiararsi a suo favore.

Il Generale di Cavalleria Bellegarde partì li 16. corrente per il Tirolo. Egli avrà il comando di quell'Armata, e il suo Quartier Generale sarà per ora a Trento.

Il Generale in capo dell'armata d'Italia Melas è partito jeri per Padova. Scrivono da Berlino, che Lord Grenville non era ancora giunto da Londra colle nuove importanti commissioni della sua Corte, e che il Gabinetto di Prussia non aveva ancora date le categoriche risposte alle domande fatte dalla Corte di Londra, e di Russia sulla richiesta del passaggio dei 45 mila Russi per l'Olanda. Il Marchese del Gallo giunto da Palermo li 10. a Trieste in compagnia delle ex Principesse di Francia, che erano a Napoli, venne qui li 16 corrente, lasciando a Trieste le dette *Signore*, le quali probabilmente passeranno in Russia: ebbe Domenica 17. una lunga conferenza col B. Thugut, Lunedì rispediti un Corriere a Trieste, per indi passare a Palermo. Da Rastad si attendono a momenti le nuove della dissoluzione del congresso. Tutti i Regimenti di Boemia sono in moto per l'impero, e per l'Italia. — Il Ministro Cisalpino parte domani. Egli va direttamente a Milano per la via del Tirolo.

*Rastad 3 Ventoso.* Le lettere ricevute questa mattina da Ratisbona portano tutte, che la deliberazione sulla Nota francese concernente la marcia de' Russi si è cominciata a discutere. Il deputato dell'Elettore di Maganza, che è Cancelliere dell'Impero, ha messo la proposizione di far retrocedere i Russi, per ottenere la pace colla Francia. Questo voto ha causato una grandissima agi-

5  
tazione nell'assemblea. L'invitato dell'Imperatore ha parlato con molta veemenza per dimostrare che l'oggetto della deliberazione essendo della più alta importanza, ed essendo di un interesse maggiore per le potenze tutte di Europa, non si poteva venire ad un risultato senza il concorso, e l'approvazione generale; e che l'imperatore riguarderebbe come nemico della cosa pubblica chiunque si fosse allontanato da questo principio.

— Il Ministro di Prussia ha votato nel medesimo senso, si è unito al Ministro imperiale, e ha dichiarato che si opponeva ad ogni deliberazione contraria. I Deputati di Sassonia, di Annovre, e gli altri tutti pronunziarono il medesimo voto, e il protocollo fu chiuso. — La legazione di Prussia ha rimesso ai Ministri Francesi un'altra nota, di cui non si sa ancora il contenuto.

Una lettera di Vienna annunzia che la seconda colonna Russa, di 48 mila uomini, è già arrivata sui confini della Galizia, che ha ordine di avanzare a marcia forzata senza far posa, che l'Armata di Condé, che dovea tenersi pronta a marciare colla terza colonna, ha ricevuto l'ordine di partire, e di seguire, e raggiungere la seconda colonna, se fosse possibile.

12 detto. Jeri i Plenipotenziarj Francesi hanno dato comunicazione alla Deputazione dell'Impero di un Proclama del Direttorio, e di un indirizzo del Generale Jourdan alla sua Armata. Essi hanno lor dichiarato nello stesso tempo, che la marcia delle truppe Francesi non deve considerarsi che come una precauzione, comandata dalle circostanze, che il desiderio della pace per parte del Governo Francese è sempre vivo, e sincero; e ch'egli è pronto a conchiuderla coll'Impero, sempre nella supposizione, ch'egli vorrà pronunziarsi contro la marcia de' Russi.

— Il Direttorio, nel suddetto Proclama, fa sentire, che le truppe dell'Imperatore, violando la convenzione conchiusa a Rastad, hanno ripassato il fiume Inn, e sono sortite dagli Stati ereditarj; che questo movimento è stato combinato colla marcia de' Russi, che annunziano altamente che vengono ad attaccare, e combattere la Repubblica Francese; e che già si trovano negli Stati dell'Imperatore. Il Direttorio sempre inclinato alla pace, sempre fedele ai trattati, ha domandato una dichiarazione sulla marcia dei Russi, e l'imperatore nulla ha risposto. La necessità di una difesa legittima ha dunque obbligato le truppe Francesi a prendere le posizioni, che le circostanze reclamano. Ma subito che i Russi avranno evacuato gli stati dell'Imperatore, e che le sue truppe saranno rientrate nei limiti fissati dalla convenzione di Rastad, il Governo Francese promette che le sue Ar-



6  
mate rientreranno pure nelle antiche loro posizioni. Jourdan, intimando la marcia a' suoi soldati, la giustifica colle stesse ragioni, ed annunzia i sentimenti medesimi di equità, e di moderazione manifestati nel Proclama del Direttorio.

*Milano 11 ventoso.* La nostra incertezza tra la pace o la guerra è terminata. Un corriere giunto in questo momento ha portato l'ordine di attaccare, e le ostilità cominceranno fra due giorni dalla parte della Valtellina.

Si scrive da Vienna, che il conte di Bellegarde è stato nominato comandante dell'armata del Tirolo, e il general Melas di quella d'Italia, mentre il gen. Spork sarà posto nella grande armata sotto gli ordini dell'arciduca Carlo.

*Milano 19 ventoso.* I Francesi hanno passato l'Adige su tutti i punti. Gli avamposti Austriaci non vi hanno frapposto alcun ostacolo. Questa nuova è sicura. Dicesi che le ostilità cominceranno all'arrivo di Scherer.

Si parla di qualche movimento d'insurrezione nei Grigioni.

*Milano 23 Ventoso.* Le più strepitose notizie ci sono oggi pervenute dalla Svizzera. Massena ha scacciato i Tedeschi da tutto il paese de' Grigioni. Un fatto sanguinoso, e terribile ha avuto luogo a Coira; il Generale *Offenberg* vi è perito, e si assicura che cinque mila Austriaci vi sono rimasti prigionieri. Nella Svizzera i Francesi hanno passato il ponte di Basilea; hanno varcato il Reno a Strasburgo, e penetrato in Germania su due punti fino a Magonza. Mannheim ha capitolato, e si è resa; Filisbourg è bloccato; la Brisgovia, il Frikthal, e gran parte della Svevia sono occupate da i Francesi. Essi non hanno fatto però ancora alcun movimento sull'Adige. E' qui giunto, e già ripartito per Parigi il bravo *Championnet*. Scherer appena arrivato ha tenuto un segreto congresso col nostro Ministro di guerra, e con tutti i Generali Francesi, che qui si trovano.

*Torino 20 ventoso.* Alle ore 4 circa giunse in Torino il Generale in capo Scherer; esso si arrestò fino ad un'ora dopo la mezzanotte, quindi partì per Milano.

*Intra 8 marzo v. s.* Martedì scorso un'ora avanti giorno l'Armata Francese della Svizzera Italiana in num. di 9000. uomini hanno invaso li Grigioni, e fecero prigionieri di guerra il primo picchetto avanzato degli Austriaci, e lo condussero a Lugano, e gli altri picchetti, che erano nell'interno della valle Mesolcina sono fuggiti dalla parte di là del monte san Bernardino per unirsi all'Armata Tedesca in vicinanza di Coira, forte come dicesi da 14 a 15000. uomini. Corre anche voce, che fino da jeri mattina

li posti avanzati dell'Armata Francese abbiano guadagnata la sommità del surriferito Monte; lettere particolari venute questa mattina dalla Svizzera Tedesca recano, che sono già incominciate le ostilità al Reno su tutti i punti.

I Francesi ne' Grigioni furono bene accolti dal Popolo.

*Lugano 11 Marzo.* Le ostilità tra i Francesi, e l'Imperatore sono già cominciate. Il General Le Courbe è penetrato nel paese dei Grigioni, da dove ha scacciati gli Austriaci, i quali si ritirarono tosto che intesero l'avvicinamento del nemico, ad eccezione però di soli 50 rimasti prigionieri, e già spediti a Zurigo. Sentesi dal Reno, che le ostilità siano pure cominciate da quella parte, e con vantaggio de' Francesi.

*Zurigo 9 detto.* L'Armata Francese sotto gli ordini del Generale Massena ha passato il Reno divisa in due parti, ha attaccati gli Austriaci, e dopo una sanguinosa battaglia avendo superato l'importante posto di Luristich si è inoltrata nei Grigioni, ed è giunta a Coira facendo 5m. prigionieri Austriaci compreso un Generale, e presi 6 pezzi di cannone, carri ec.

Si attende l'esito d'un altro fatto, che deve essere seguito nelle vicinanze di Coira, dovendo essere stato involuppato un altro corpo d'Austriaci. I Francesi sono pure entrati in Mannheim.

## VARIETA'

Un bello spirito del Piemonte ha fatto una galante descrizione della coalizione. Essa è tanto vaga, che merita d'esser riportata.

E' stato dimandato al signor Pitt cosa pretende egli di fare del colosso della coalizione, il di lui capo (la Russia) è troppo freddo, il di cui stomaco (la Prussia) non è d'accordo con gli altri membri, il ventre (l'Impero) è in uno stato di languore; colosso, che ha già perduto un braccio (il Piemonte), e la di cui gamba (si sa che l'Italia è fatta in forma di stivale) è attaccata dalla podagra, senza contare il mal francese, che ha penetrato sino all'osso, ed all'ultime dita napoletane.

## ECONOMIA POLITICA

*I monopolisti, quegli infami divoratori delle sostanze pubbliche, quei traditori dell'umanità, che con poco argento numerato paralizzano la circolazione, e vincolano il commercio della moneta erosa e di carta, spargono delle*



voci infamiste per discreditare i Resti, e per profittarne a danno enormissimo dell'innocente possessore. Ora essi lodano la legge Tribuni- zia per avvalorare la carta monetata, ed ora vituperano il ritardo dell'Ambasciador France- se per avvilirla. Con un arte così esecranda compromettono tutte le autorità, e fanno on- deggiare i Resti, che peggiano sulle basi del- la fede pubblica, in un euripo immenso per arricchir se, e per impoverire e disorganizzar la Repubblica. Ma per troncar le loro in- degne trame nella prima orditura, e per re- stituir la fama alle Autorità Legislative, sa- rà pregio dell'opera esporre le mire e le in- tenzioni ch'ebbero queste nel progettare la leg- ge, e quelle ch'ebbe l'Ambasciador Francese nel ritardarla. Il Tribunato fermo nella mas- sima, che la carta monetata sia un debito re- pubblicano, volea estinguerlo con i beni, ossia colle forze della Nazione, volea perciò aggu- dicare ai possessori di questi due milioni di fon- di a scelta loro, e volea con questo mezzo crear nuovi possessori e nuovi facoltosi. Nien- te più sano, più augusto e più degno della ma- està popolare e della sovrana mente de' Legisla- tori. Ma questa legge, che un tempo sarebbe stata la sacra ancora della salvezza della Re- pubblica intera, in questo di monopolj e di pro- fito individuale non avrebbe fatta che la ric- chezza di pochi incettatori e di poche tumide sanguisughe, che si attaccano al magro colosso della Repubblica per vieppiù dissanguarlo. Im- perciocchè questi infami spavvieri avrebbero trascelto il fiore di due milioni di beni fondi con la tenue somma di 250 mila scudi di ar- gento, e si sarebbe in poche mani pigre ac- cresciuta la massa de' possessi rurali, che indi si lasciano esposti al sole ed alla pioggia per ricavarne la sola pastura naturale; ed intanto la Nazione perdeva quelle risorse che danno la robustezza e la vita alla Repubblica. La nazione dee ancora aver delle beautè più va- ste; ella dee stabilire e crear la marina per difesa delle spiagge, per commercio interno, e per non dipendere dagli esteri nel commercio e ne' rami d'industria straniera; e dee mantene- re e allestir la Truppa per domare i rivoltosi e per dar consistenza e consiaerazione politica alla Repubblica Romana. In questo stato di cose la Nazione estingueva il suo debito e ac- cumulava i tesori in poche mani rapaci da un lato, e ritardava le maggiori sue imprese dall'al- tro; poichè da una parte rideva l'avarò incet- tator di resti, e dall'altra gemeva la Nazio- ne intera per l'inazione della forza marittima, per l'avvilimento del commercio, e per la par- tità della forza terrestre, sostenitrice delle Repubbliche e degl'imperi. Ma Roma, quella sola commune ch'ebbe fiducia ai Resti e obbedì alla legge, dovrà dunque incontro a questi progetti di grandezza Nozionale, seguitare a

gemere per il discredito di questi e per il ri- stagno della moneta, del commercio e dell'in- dustria? No, Roma avrà le sue risorse, ed estinguerà gli Resti con un metodo, che con- cilierà gl'interessi della Nazione e gl'interessi degl'innocenti possessori de' medesimi. Gl'incet- tatori non profitteranno del lucro che uccide i cittadini, ed i possessori non resteranno delu- si dell' speranze, che ne concepirono, e della fede pubblica che li assicurò. Le Autorità Fran- cesi d' consenso e con armonia delle Autorità Romane combinano quel mezzo ch'è più ana- logo alle circostanze dell'erario e della Nazio- ne, e preparano quel rimedio che è più oppor- tuno a sanare un male, che comprime le for- ze vitali del corpo politico, e che prolungato le spegne e le dissipa interamente. N. C.

*Patriottismo Romano.*

Appena si seppe che alcuni fanatici e briganti di Civitavecchia aveano inal- zato lo stendardo della rivolta e della ribellion che molti patrioti Romani udirono a voce della patria in pericolo, e volarono ad unirsi ai bravi Francesi sotto quella piazza. Ivi hanno date belle prove di valore, e di sofferenza mili- tare in modo, che hanno riscosso l'ap- plauso de' soldati della Gran Nazione i più giusti estimatori del merito guer- riero. Ecco i figli che la Patria riguarda con maggior compiacenza come suoi so- stegni, e difensori. Noi siamo per ora l'organ della nazional riconoscenza, e riportiamo con piacere l'onorevole atte- stato che ha loro fatto il General Mer- lin Comandante la Direzione di quell' assedio.

*Civita vecchia 26 Ventoso an. 7.* Io cer- tifico che la truppa Romana comandata dal Citt. Francesco Mariscotti Ajutante Generale Capo dello Stato Maggiore, che è sempre rimasto all'armata d'as- sedio, anche dopo la diminuzione fatta nel campo, si è condotta avanti l'as- sedio di questa piazza, e ancora dopo nella più lodevol maniera, ed ha esat- tamente eseguite tutte le ingiunte ope- razioni, dando i più sicuri contrassegni del suo coraggio, attività, e patriottis- mo. In fede di che le ho rilasciato il



presente certificato, perchè le serva, e  
le sia utile appresso del suo Governo.

Sott. Merlin.

Per copia conforme

Pietro Granjacquet Seg. Gen.  
della Guardia Naz. Sudent.

Poesia

Pochi sono i Cantoni della nostra Repubblica, che abbiano abili Maestri, e pochissimi, che ne abbiano dei repubblicani impegnati ad infondere il vero spirito pubblico negli animi della gioventù romana, Uno se ne conta nella Comune di Palestrina, ed è il cittadino Santucci autore di un Inno repubblicano diretto ai suoi Scolari, e alla gioventù Italiana, che pieno del fuoco di Tirteo, merita di esser riportato nel vostro foglio

INNO

Cupo suon di spezzate catene  
Di oricalchi, e di bellici carmi  
Voi richiama con impeto all' armi  
Ma, edo sisse degl'anni in s' fior.  
Genio libero armato passeggia  
Giovineti, le vostre contrade;  
Accorrete imbrandite le spade  
Libertade v'invita a pugnar.  
Libertà nell'augusto tuo nome  
Si combatta, si muoja da forti  
Per te sola l'incontro di morte  
E' vittoria trionfo, ed onor.  
Gloria, e vita la Patria, che v' ama  
Da voi cerca in s' florida erade;  
Accorrete imbrandite le spade  
Libertate v'invita a pugnar  
Libertà, per cui Muzio fu visto  
Insultante bruciarsi la mano,  
Ed intrepido un solo Romano  
Far contrasto di mille al valor.  
Dei Tiranni, e dei Schiavi, e degli  
Presto crolla, sgomentasi, e cade;  
Accorrete imbrandite le spade  
Libertate v'invita a pugnar.  
Pera il vil che di un Despota il nome  
Di servir con dolo vi rammenta;  
Trucidate chi perfido tenta  
Ricondurvi dei ceppi all' orror.

Se nemico alla Patria si svela  
Padre in figlio non trovi pietade;  
Accorrete imbrandite le spade  
Libertade v'invita a pugnar.  
Ma il rapace, e imbelli guerriero  
Già v' assale, e vi sfida al conflitto  
Già l'amico, il fratello trafitto  
Odio spira, vendetta, e furor.  
Di fraterno, e di barbaro sangue  
Fin su i campi son tinte le biade;  
Accorrete, imbrandite le spade  
Libertate v'invita a pugnar.  
Accorrete, ma il sen non v'accenda  
Di civile discordia la face;  
Fra voi regni la candida pace  
E v'unisca durevole amor.  
Più temuti nel rischi di Morte  
Vi sospinga la sacra amistade;  
Accorrete imbrandite le spade  
Libertate v'invita a pugnar.  
Libertà nell'Augusto tuo nome  
Si combatta, si muoja da forte  
Per te sola l'incontro di morte  
E' vittoria, trionfo, ed onor.  
Ma il coraggio, che in fronte vi brilla  
Già segna la comun securtade;  
Accorrete, imbrandite le spade  
Libertade v'invita a pugnar.

AVVISO AL PUBBLICO

Il Cittadino Urbano Lampredi si ricorda di aver prestato ad un Amico il Tomo 2. delle Opere di Niccolò Macchiavello, edizione supposta di Filadelfia, contenente i discorsi sopra T. Livio; ma non si ricorda del nome dell' Amico. Egli dunque lo prega a manifestarsi, promettendogli di regalargli gli altri 5 Tomi che rimangono, perchè almeno uno dei due abbia l' edizione completa.

Si notifica ai Cittadini a cui occorressero traduzioni scambievoli delle tre Lingue Italiana, Francese, e Tedesca; che dal Cittadino Vaccari Libraro al Corso presso la portaria del Collegio Romano fa recapito ogni giorno un Cittadino esperto in questi tre accennati Idiomi, il quale s'incaricherà di qualsivoglia traduzione de' medesimi il tutto nella purità ed eleganza de' loro dialetti.

PRESSO IL CITT. VINCENZO POGGIOLI  
STAMPATORE DELL' ISTITUTO NAZIONALE